

17ª EDIZIONE

QV LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2019

ChiantiBanca


CONAD
 Persone oltre le cose
SER LAPO MAZZEI
PRATO

II A

Sostenibilità, gli scenari

Ecco le possibilità e le alternative all'usa e getta. A Prato si può

FOCUS

La moda diventa sostenibile

LA TENDENZA degli ultimi tempi ad essere green sta prendendo piede in tanti settori aziendali e non poteva rimanere insensibile a questo richiamo nemmeno l'industria della moda; tanti famosi marchi internazionali infatti stanno proponendo capi d'abbigliamento prodotti con materiale riciclato. Tra i più famosi ricordiamo Stella McCartney, Vivienne Westwood e Gucci, ma anche i cosiddetti fast fashion brand come Zara, H&M, Mango e Decathlon. H&M è da anni impegnata nella produzione di capi in cotone biologico; al momento vengono fabbricati con questo materiale il 21,2% dei prodotti e l'azienda ha l'obiettivo di incrementare in maniera esponenziale questo trend. Discorso analogo per Zara sul cui sito campeggia a lettere cubitali il seguente avviso «I nostri capi d'abbigliamento rispettano gli standard più esigenti di salute, sicurezza e sostenibilità ambientale».

Addirittura l'azienda ha coniato il termine «upcycling» per indicare un capo prodotto con materiale riciclato ma che mantiene le stesse caratteristiche qualitative del capo originario, senza contare che nel processo produttivo vengono consumate meno acqua ed energia con meno residui di scarto. Decathlon ha in vendita da anni maglioni di pile prodotti con poliestere 100% riciclato. Insomma molti brand ormai si fregiano di essere green.

Forse non sempre le intenzioni sono sinceramente nobili, però almeno è un modo per sensibilizzare l'opinione pubblica.

CI PUÒ essere un'alternativa all'usa e getta? In un periodo storico in cui tutti gli oggetti sembrano avere solo una vita e molto breve, possiamo dare loro una seconda o più possibilità? Siamo andati a scoprire quali realtà fanno questo nel nostro territorio.

Ci sono due modi per dare un'altra chance a un oggetto: il riciclo e il riuso. Nel primo caso questo viene distrutto per recuperare il suo materiale allo scopo di creare qualcosa di diverso. Nel secondo caso quell'oggetto passa di mano da una persona a un'altra. Esso può essere donato o anche venduto. Nella nostra città, a tal proposito, esistono vari luoghi che si occupano di conservare e successivamente rivendere questi oggetti: il Mercatino di piazza del Mercato nuovo o Emmaus tra i principali. Questa concezione di intendere l'oggetto come qualcosa senza scadenza oggi giorno va in contrasto con quel meccanismo commerciale noto come «obsolescenza programmata», cioè la volontà delle aziende di fabbricare qualcosa



Uno dei disegni degli studenti della 2 A della «Ser Lapo Mazzei»

che ha già un termine stabilito. Un'altra via alla distribuzione di un oggetto è la possibilità di venderlo su una piattaforma online. Questo avviene ormai con tanti siti che offrono la possibilità di commerciare oggetti usati di qualsiasi tipo e natura.

Ma che cosa ne pensano gli abitanti di Prato a proposito della raccol-

ta differenziata? La metà del campione da noi intervistato è consapevole del perché differenzia i propri rifiuti, mentre l'altra metà fa questa azione in maniera passiva senza porsi troppe domande. Probabilmente non è chiaro per molti che dalle nostre bottiglie di plastica si possono ricavare indumenti termici. Le felpe di pile ne sono

un esempio. Alcuni grandi brand infatti riescono a coprire tutta la produzione di queste felpe con la plastica riciclata e questo viene certificato nelle etichette applicate al capo di vestiario.

Un altro esempio è l'ecopelle naturale al 75% ricavata dalle bucce di mela; sembra infatti che il nostro Paese sia 3° nel mondo per esportazione di mele (fonte: nonsprecare.it al 01/03/2016) e che la materia prima per ricavare questa ecopelle sia quindi abbondante. Mentre il vetro può essere fuso per un nuovo ciclo di vita, anche se limitatamente ai colori giallo o verde. Dalla carta riciclata si ricava altra carta anche se meno raffinata, quindi più ruvida e di colore giallastro, ma comunque utilizzabile per tanti scopi.

In fondo Prato ha una tradizione antica per quanto riguarda il riciclo, infatti gli stracci di scarto industriale venivano divisi per colore e successivamente macerati per ricavare altro tessuto. Speriamo che Prato continui a rappresentare un baluardo della sostenibilità ambientale.

L'INTERVISTA A COLLOQUIO CON MARTINA SERVOLINI DEL MERCATINO DI PIAZZA DEL MERCATO NUOVO

Una grande realtà pratese promuove il riuso



Il riuso visto dai ragazzi della classe 2 A della «Ser Lapo Mazzei»

ABBIAMO scoperto, facendo un progetto scolastico, che a Prato esiste una realtà che si occupa di recuperare oggetti non più usati e di rivenderli: il Mercatino in piazza del Mercato nuovo. Siamo andati a intervistare una delle responsabili, la signora Martina Servolini.

Salve Martina, grazie di aver accettato il nostro invito a farti intervistare; da quanto tempo siete aperti sul territorio pratese?

«Abbiamo aperto a settembre del 2003».

Qual è la filosofia che sta dietro al Mercatino?

«Il pensiero che guida la nostra attività è quella del riciclo e del riuso degli oggetti; insomma dare una seconda vita a qualcosa che magari non è più utile per qualcuno, ma lo potrebbe essere per un altro».

All'incirca quante persone vengono ogni giorno per comprare?

«Le persone che entrano da noi ogni giorno vanno

dalle 300 alle 400. Ovviamente tra queste non tutte comprano, però sono numeri importanti».

Quante persone vengono invece per mettere in vendita un oggetto?

«In 16 anni di attività abbiamo registrato 20.000 venditori».

Qual è il tipo di oggetto che vendete di più?

«Stando alle nostre stime, risulta che gli articoli più venduti siano i capi d'abbigliamento; seguono l'oggettistica, gli articoli da collezione, come dischi o cd, e la mobilia».

Avete mai pensato di trasferire la vostra attività o semplicemente il catalogo sul web per avere più visibilità?

«Siamo già online, abbiamo una pagina facebook». Ringraziamo Martina per averci dedicato del tempo. Pensiamo sia importante, in questa epoca di sfrenato consumismo, trovare un'alternativa valida e dare il buon esempio, come fate voi.

LA REDAZIONE IN CLASSE

PAGINA curata dagli studenti della classe 2 A della «Ser Lapo Mazzei»: Ikram Ammari, Antonino Battaglia, Marvin Cacayan, Marco Cai, Robert Calin, Ilva Dana, Sofia

Del Mondo, Feyia Du, Diletta Enehizena, Flavia Filosa, Thomas Gutierrez, Giulia Hu, Feng Yong, Gianni Huang, Prapto Khan, Caterina Macchini, Ahad Nawaz, Sil-

via Paladini, Francesca Wang, Kevin Yang, Federico Zhu. Docente: professor Roberto Petherlin Dirigente: professoressa Angelina Dibuono.